



Gruppo Cultura



IL RIPARO GABAN di Martignano

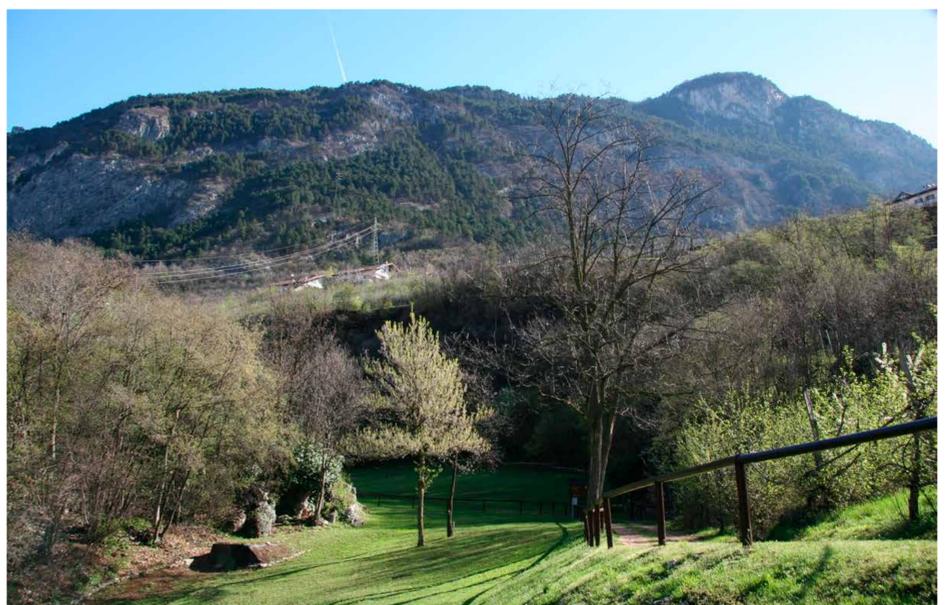
1

Un tesoro preistorico da valorizzare

Il Riparo Gaban si trova in località Piazzina di Martignano, in una valletta pianeggiante, che corre parallela al fianco sinistro della valle dell'Adige.

Il riparo si presenta come **sporgenza di roccia naturale** di circa 10 metri di altezza, è esposto a oriente e protetto dai venti della valle dell'Adige.

Questa posizione ottimale ha avuto un ruolo importante nel corso dei millenni, favorendo una lunga e quasi ininterrotta serie di stanziamenti nel corso della Preistoria.



golini, allora Direttore della sezione di Preistoria del Museo di Scienze Naturali, a promuovere la **prima campagna di scavo**.

Le ricerche sotto la direzione di Bernardino Bagolini proseguirono con la collaborazione di Gianni Bergamo Decarli, Franca Barbacovi, Luciano Bertoldi, Giuseppe Mezzena, Tullio Pasquali, Luciano Postal e numerosi studenti del Liceo scientifico "G. Galilei" e classico "G. Prati" **fino al 1981**, grazie anche alla disponibilità dell'allora proprietario campo Richetto Pasquali, soprannominato "Gaban".

Tra il **1982 e il 1985** vennero approfonditi i livelli mesolitici, sotto la guida di Alberto Broglio e Stefan K. Kozlowski con la collaborazione di Giampaolo Dalmeri e Michele Lanzinger, a cura del Museo Tridentino di Scienze Naturali.

Dal 2007 ad oggi, l'Università degli Studi di Trento, sotto la direzione di Annalisa Pedrotti con la collaborazione di Diego E. Angelucci e Fabio Cavulli, conduce gli scavi e gli studi sul sito.

STORIA DELLE RICERCHE

Nel **1962**, l'allora direttore del Museo degli Usi e Costumi, Giuseppe Šebesta, accompagnato dall'appassionato locale di archeologia Gianni Bergamo Decarli, dopo aver notato che, nel campo antistante al riparo, affioravano numerosi reperti ceramici, effettuò una **scavo esplorativo** (sondaggio) sotto la tettoia di roccia senza ottenere alcun risultato.

Alcuni anni dopo, nel **1970**, Gianni Bergamo Decarli si recò nuovamente con altri appassionati, Luciano Bertoldi e Luciano Postal, nella valletta e, trovando ancora numerosi reperti, convinse Bernardino Ba-

I reperti del Riparo Gaban sono esposti al MUSE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia

MUSE



MASO MARTIS
EFFERESCENZA DELLE DOLOMITI



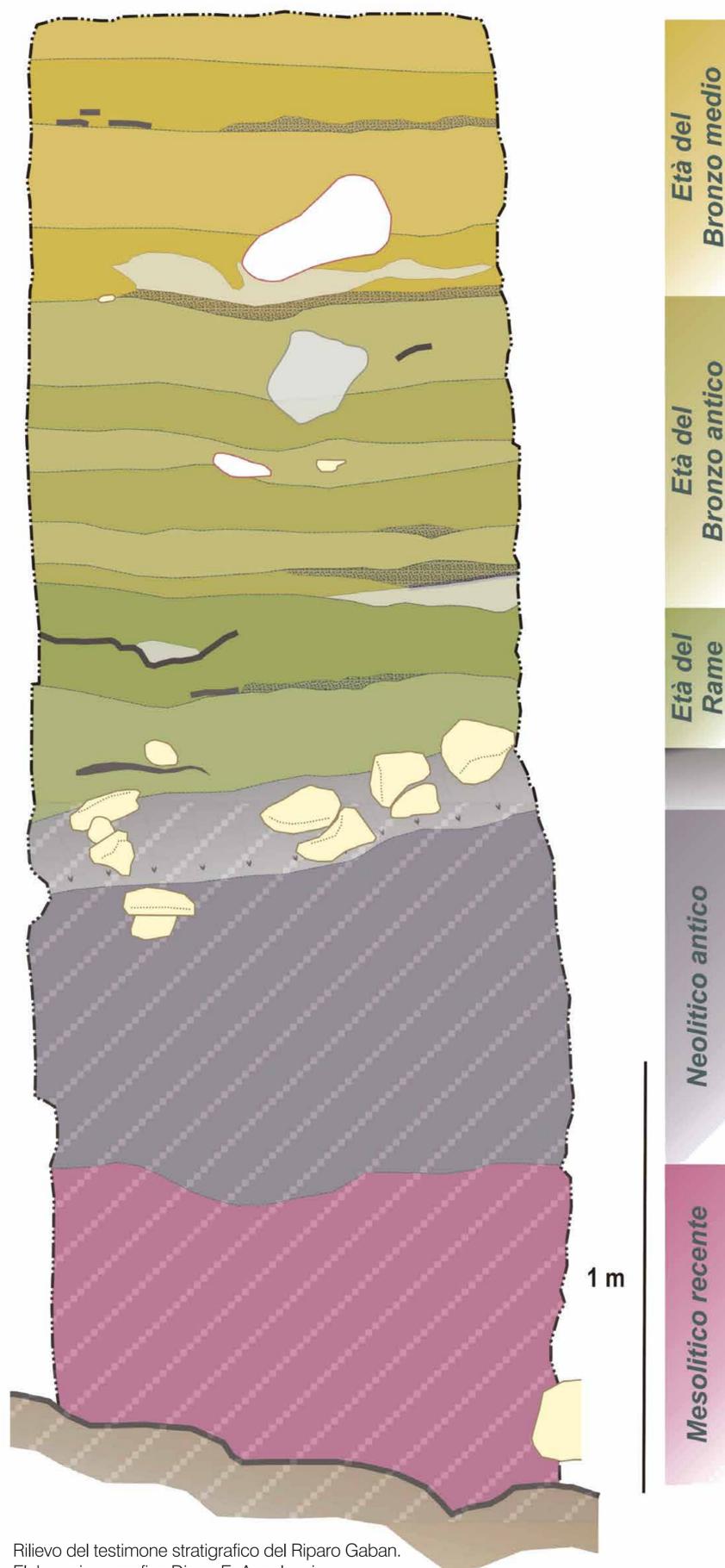
BOLOGNANI
AZIENDA VINICOLA
PRODUTTRICE DEL VINO
"GABAN" CABERNET-MERLOT

IL RIPARO GABAN

di Martignano

Cronologia degli scavi

2



Il periodo tra la fine del III e il II millennio a. C., l'**Età del Bronzo**, vede avvenire, su scala europea, **profondi cambiamenti**, sia a livello tecnologico, con la comparsa dei primi manufatti in bronzo, sia a livello sociale, poiché i gruppi umani divengono sempre più numerosi e gli insediamenti più stabili ed estesi.

In Italia settentrionale fioriscono gli **abitati palafitticoli**, fenomeno che coinvolge anche il Trentino, dove sono noti i siti di Fiaavè e di Molina di Ledro.

Anche in questo periodo al Riparo Gaban è attestata una frequentazione da parte di gruppi umani.

Il passaggio tra il Neolitico e l'età del Rame è segnato dall'avvento della **metallurgia**: nell'area dell'odierno Trentino questa compare attorno al 3400 a.C. L'**Età del Rame** è un'epoca di **grandi trasformazioni sociali**: aumentano le relazioni e gli scambi tra i gruppi, la struttura sociale diventa più articolata, sorgono santuari all'aperto dedicati al culto degli antenati e anche l'allevamento acquista un grande importanza. Al Riparo Gaban l'attività metallurgica è testimoniata da resti (scorie) della fusione del rame visibili ancora oggi nella porzione di terreno non scavata che si trova al centro del Riparo (testimone stratigrafico).

Con la fine del VI millennio a.C. (5300 a.C.), anche in Trentino si diffonde un nuovo tipo di economia: vengono introdotte le pratiche dell'**allevamento** e dell'**agricoltura**.

Ne conseguono cambiamenti sociali: da cacciatore-raccoglitore, dunque nomade, nel **Neolitico** l'uomo diventa **produttore**, sedentario. Il Riparo Gaban è un sito chiave per la comprensione di questi cambiamenti sociali ed economici.

Dopo un miglioramento delle condizioni climatiche e il conseguente ritiro dei ghiacciai, la conca di Trento nel **Mesolitico** si presentava come un ecosistema dominato da corsi d'acqua, piccoli specchi d'acqua e torbiere. La valle era abitata da gruppi di cacciatori-raccoglitori nomadi: a questo periodo risalgono le prime testimonianze archeologiche rinvenute al Riparo Gaban.

Rilievo del testimone stratigrafico del Riparo Gaban.
Elaborazione grafica Diego E. Angelucci.

IL RIPARO GABAN di Martignano

3

Mesolitico: oggetti d'arte

La presenza di un numero piuttosto elevato di **oggetti "d'arte"**, sia nei depositi del Mesolitico, sia in quelli del primo Neolitico, suggerisce che questo sito avesse una valenza particolare per i gruppi che frequentavano, più o meno stabilmente, la conca di Trento tra l'VIII e il V millennio a. C.



◀ **Figuretta femminile**, ricavata da una terminazione di corno di cervo, alta 10,2 cm.

I seni e il ventre rotondo alludono probabilmente alla **fertilità** e alla **capacità procreativa** e si ricollegano alle cosiddette "veneri", diffuse nel corso del Paleolitico.



◀ Frammento di **spatola in corno di cervo**, decorata con motivi geometrici.

Le usure riscontrate sul retro della parte più larga fanno pensare a un suo utilizzo come **sgrassatore** di pelli.

Cilindretto cavo in osso, decorato con motivi geometrici, delle dimensioni di 4,5 cm. Quest'oggetto probabilmente costituiva un **ornamento** personale. ▶



IL RIPARO GABAN di Martignano

4

Mesolitico: oggetti d'arte

Nella preistoria era frequente che le **conchiglie**, in particolare quelle marine, venissero forate e utilizzate come **oggetto di ornamento**, come **elementi di collana** o **pendagli**: ne sono state rinvenute numerose sia al Riparo Gaban, sia in altri siti che presentano evidenze di occupazione di cacciatori raccoglitori, come Vatte di Zambana o Mezzocorona-Borgonuovo.

Tra le conchiglie rinvenute, dominano le **Columbelle**, raccolte sulle spiagge del Mar Mediterraneo: spesso venivano scelte quelle già forate o, in alcuni casi, il buco era eseguito tramite abrasione. Nell'immagine sono riconoscibili anche delle **vertebre di pesce**, anch'esse utilizzate come elementi di ornamento.



Quest'oggetto, che si presenta come un cilindretto cavo e che possiede una delle due estremità dentellata e ricoperta di colore rosso, ricavato da **ocra**, è stato interpretato come una **pintadera**, ovvero una sorta di timbro, utilizzato sia per la **decorazione delle pelli** che per la **pittura corporale**.



Un utilizzo ornamentale lo avevano anche le conchiglie marine di **Dentalium**, che hanno una caratteristica forma di zanna e sono particolarmente adatte a essere infilate.



IL RIPARO GABAN di Martignano

5

Neolitico: oggetti d'arte



◀ **Figura femminile stilizzata**, ricavata da una placca ossea, dimensioni 5,9 X 2,2 cm, spessore 0,4 cm.

Sulla faccia anteriore si riconosce la testa, separata dal corpo da un collo assottigliato. Il **volto** è delimitato da un ovale in basso rilievo, con piccoli occhi puntiformi e bocca a doppio ovale inciso. Nella parte posteriore sono raffigurati capelli sciolti mediante incisioni verticali.

Sul busto è rappresentata una **collana**, a cui è appeso un **pendaglio a semiluna**, mentre la vita è segnata da piccoli segmenti paralleli verticali, che potrebbero riprodurre l'ornamento di una **cintura**. La parte centrale, dove è incisa una vulva sormontata da un **motivo decorativo ad albero**, è messa in risalto con l'utilizzo di pittura rossa (**ocra**), colore connesso al sangue, alla vita e alla rigenerazione: per questo si può ipotizzare la relazione dell'oggetto con il **culto agrario**.

La compresenza di tratti tipici della tradizione mesolitica, come l'utilizzo dell'osso come supporto, e neolitica, come il motivo decorativo ad albero, costituisce una delle caratteristiche principali della transizione Mesolitico-Neolitico nella regione alpina nord-orientale.



◀ **Manico** istoriato, ricavato da un omero di cinghiale, dimensioni 12,5 x 4,5 cm, spessore 4 cm.

Per fabbricare quest'oggetto, all'omero di cinghiale è stata asportata un'estremità, e la parte distale è stata internamente svuotata.

Sulla superficie esterna è possibile riconoscere alcuni **motivi decorativi incisi**:

una figura antropomorfa con braccia alzate e gambe piegate, un motivo a zig zag, un reticolo, un segno di difficile interpretazione (un'altura?) e la raffigurazione di corna o di un volto stilizzato.



La disposizione delle incisioni, suggerisce l'**intento narrativo** della sequenza decorativa.

È difficile formulare ipotesi riguardo la funzionalità di quest'oggetto: l'usura messa in evidenza nel foro indica che era sicuramente appeso a una corda, ma per il momento non ci sono dati per proporre una ricostruzione efficace.

Figura femminile stilizzata ▶

ottenuta dalla lavorazione di un molare inferiore di cinghiale, dimensioni 3,4 X 1,4 cm, spessore 1,3 cm.

Nella parte superiore sono messe in rilievo due piccole protuberanze rotondeggianti, che possono essere interpretati sia come occhi, che come seni.

La vulva è evidenziata dal profondo incavo naturale al centro della figura, mentre le gambe sono rese con un'incisione verticale, che taglia a metà la parte inferiore.

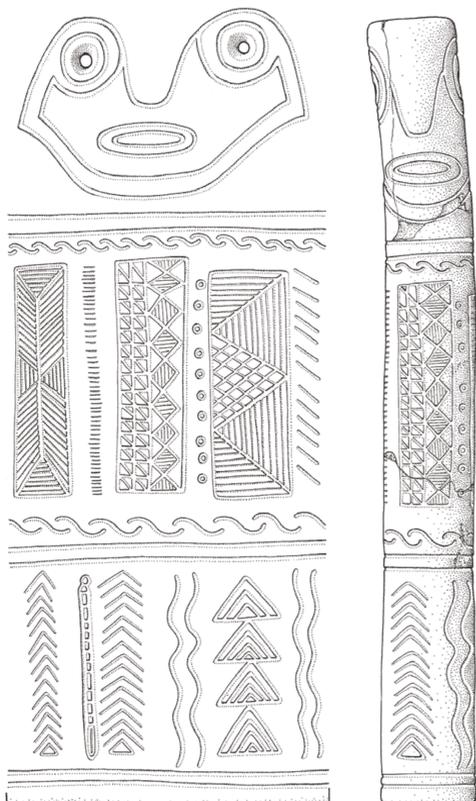
La rappresentazione della vulva allargata sottolinea, anche in questo caso, il **carattere procreativo** della statuetta e una sua relazione con il **culto agrario**.



IL RIPARO GABAN di Martignano

6

Neolitico: oggetti d'arte



◀ Porzione di femore umano decorato con motivi geometrici e volto stilizzato, lunghezza 22 cm.

Si tratta di un tubo cavo ricavato da una **diapisi di femore umano**, che presenta due fori in corrispondenza degli occhi: potrebbe essere interpretato come uno **strumento musicale a fiato**.

La decorazione è strutturata su tre livelli sovrapposti: nel livello superiore possiamo riconoscere la rappresentazione di un **volto umano** stilizzato, mentre più in basso l'oggetto è ornato con motivi geometrici a reticolo, a tacche, a punti, a linee ondulate.



Figura di pesce ricavata da una placca in osso, lunga 9,6 cm e larga 2,3 cm.

La placchetta, che è dotata di un foro passante a un'estremità, potrebbe essere interpretata sia come un **pendaglio**, sia come un **rombo sonoro**: questi oggetti vengono fatti roteare nell'aria appesi a una corda, producendo un suono cupo e suggestivo.

Questa raffigurazione, interpretata come un **muso di cervo**, è stata ricavata dalla lavorazione dell'osso del calcagno di un cervo, sfruttandone le caratteristiche morfologiche per metterne in evidenza la somiglianza con una testa di mammifero.

Il foro all'estremità sinistra permetteva di appendere l'oggetto, come una sorta di **amuleto**.



Ciottolo antropomorfo. Dimensioni 13,3 X 4,3 cm, spessore 3 cm.



L'oggetto è decorato a tuttotondo e presenta ben riconoscibili i **lineamenti del volto umano** schematizzati: gli occhi e la bocca sono evidenziati con un doppio ovale, il naso e le arcate sopraccigliari sono rese con uno schema a T arcuato, mentre sui lati sono rappresentate due grandi orecchie. Alla base del volto scendono due lunghe appendici, forse le braccia o i seni, che delimitano nella parte centrale uno spazio decorato a doppio rombo campito a reticolo. Al di sotto è inciso un motivo a clessidra.





Gruppo Cultura



IL RIPARO GABAN di Martignano

7

Palestra dell'archeologia trentina

Il Riparo Gaban costituisce **uno dei principali siti di riferimento** per lo studio della preistoria dell'arco alpino ed è considerato a livello internazionale uno dei siti archeologici più importanti per quanto riguarda il processo di neolitizzazione (il passaggio da gruppi nomadi di cacciatori e raccoglitori a gruppi di allevatori-agricoltori sedentari).

Gli scavi condotti dal museo Tridentino di Scienze Naturali tra gli anni '70 e gli anni '80 hanno messo in luce un'imponente **sezione stratigrafica** ancor oggi visibile sul testimone stratigrafico al centro del Riparo, che documenta le **tracce di frequentazione umana**, succedutesi dall'**VIII al II millennio a. C.**

Gli scavi sono ripresi nel 2007, e proseguono a cadenza annuale, organizzati dall'Università di Trento sotto la direzione della professoressa Annaluisa Pedrotti, con la collaborazione del professor Diego Ercole Angelucci, del dottor Fabio Cavulli e di decine di studenti universitari tirocinanti.

Nel 2011 il Laboratorio di Preistoria "B. Bagolini" dell'Università ha avviato un **progetto didattico** in collaborazione con l'Iprase, intitolato "Storia e storia locale. La preistoria del Trentino", coinvolgendo sette classi prime delle scuole medie superiori di Trento: tre



dell'ITT "M. Buonarroti", due dell'Istituto Tecnico Economico "A. Tambosi - L. Battisti", una dell'Istituto Tecnico Tecnologico "A. Pozzo" e una del Liceo classico "G. Prati". Dopo alcuni incontri frontali, le classi sono state protagoniste di un'esperienza diretta presso il Riparo Gaban, per capire come e perché si effettuano le operazioni di scavo, rilievo, vaglio e setacciatura nel corso di uno scavo archeologico.

La collocazione strategica del Riparo Gaban, a pochi chilometri dalla città di Trento e facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici, la sua importanza a livello internazionale, la potenzialità dell'area, rendono questo sito il luogo ottimale per la creazione di un **cantiere di scavo permanente**, ovvero della sezione open-air del laboratorio di ricerca e formazione nelle scienze archeologiche dell'Università di Trento, in collaborazione con il MuSe, la Fondazione Bruno Kessler, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Archeologici - Ufficio Beni Archeologici. Lo scavo della valletta antistante il Riparo potrebbe fornire importanti dati sulle modalità della frequentazione antropica durante la Preistoria, anche in rapporto all'evoluzione climatica.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia

MUSE



MASO MARTIS
EFFERVESCENTIA DELLE DOLOMITI



BOLOGNANI
AZIENDA VINICOLA
PRODUTTRICE DEL VINO
"GABAN" CABERNET-MERLOT



Gruppo Cultura



IL RIPARO GABAN di Martignano

Come arrivare

8



L'area del Riparo forse fu scelta dai primi uomini perché è uno spazio ben circoscritto, protetto dai venti del Nord, in posizione pianeggiante. La località è situata sopra l'uscita della nuova galleria e si incontra anche dal sentiero che incrocia la strada che scende a Melta di Gardolo dal cimitero di Martignano.



Il Gruppo cultura, in occasione dell'Argentario Day, si è adoperato per la pulizia nei dintorni del sito. Scopo del Gruppo è anche quello di chiedere alle autorità competenti, Provincia, Comune, Circostrizione, che collaborino alla messa in sicurezza della località preistorica in modo da poterla riaprire al più presto.

Mostra a cura del

Consulenza scientifica, testi e foto pannello 7:

Foto e coordinamento:

Impaginazione:

Gruppo cultura del Comitato per le Attività Culturali e Ricreative di Martignano

prof.ssa Annalisa Pedrotti, Università degli Studi di Trento

dott.ssa Irene Moltrèr

Luciano Imperadori

Litografia EFFE e ERRE, Trento



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia



MASO MARTIS
EFFERVENZA DELLE DOLOMITI



BOLOGNANI
AZIENDA VINICOLA
PRODUTTRICE DEL VINO
"GABAN" CABERNET-MERLOT